

Intervista al Sig. Barberis direttore Scuola San Carlo Falegnameria

Mi descrive l'attività dell'ente?

Il nostro ente ha una storia più che centenaria è nato a Torino nel 1848, attualmente ha una sede ad Asti, una a Boves ed una ad Alessandria, sono tre sedi distaccate della “sede madre”, la nostra attività principale è il legno, il restauro ligneo a Torino si fa anche impiantistica, corsi di computer, restauro cartaceo e moda.

Siamo, quindi, nell'ambito del restauro ligneo.

Dal punto di vista giuridico di che tipo di ente si tratta?

Sì, si tratta di un'associazione riconosciuta, senza scopo di lucro che vive di finanziamenti regionali prima, provinciali poi, in quanto la nuova normativa ha delegato molto alle province in tema di formazione. Ogni anno noi facciamo delle progettualità che presentiamo agli enti competenti, i quali valutano attraverso una commissione la progettualità, danno un punteggio alla progettualità, questo punteggio può portare ad un'approvazione o anche a finanziamenti.

I corsi, quando sono approvati e finanziati, sono gratuiti, si rivolgono ad un'utenza varia che, in gran parte ha fra i quindici ed i diciotto anni.

Si tratta di corsi realizzati nell'ambito dei finanziamenti alla formazione permanente?

No si tratta di un intervento formativo sui giovani che escono dalla fascia dell'obbligo scolastico ed entrano in quella dell'obbligo formativo, vi sono poi dei corsi che invece si rivolgono a studenti che hanno già conseguito una qualifica professionale, piuttosto che un diploma, piuttosto che una laurea e che vogliono, attraverso un corso di specializzazione annuale accrescere la propria preparazione.

In questo momento si sta svolgendo un corso di preparazione ai processi produttivi che attengono alla preparazione del legno.

I corsi che invece attengono alla formazione permanente noi li rivolgiamo ad un'utenza adulta che esprima una domanda individuale volta a migliorare la propria preparazione di base, oppure vuole, attraverso lo svolgimento di corsi serali, acquisire competenza sul restauro ligneo dedicandosi a questo tipo di attività per piacere personale, piuttosto che per acquisire nuove ed ulteriori competenze professionali estranee alla attività professionale attualmente svolta.

Si tratta, comunque di un'esigenza prevalentemente hobbistica ed artistica?

Sì

Quindi voi erogate sia corsi rivolti a chi esprime l'esigenza di ricevere una formazione professionale, sia a chi nutre interessi di carattere artistico?

Decisamente, tant'è che i nostri corsi oltre a differenziarsi per tipologia si differenziano anche per fasce orarie, coprendo l'intero arco della giornata, compresi i corsi serali che rivolgiamo alla tipologia di persone che ho descritto prima.

La pubblica amministrazione ha anche una funzione di programmazione e progettazione rispetto alla formazione professionale nell'artigianato artistico?

Diciamo che la pubblica amministrazione ha un ruolo fondamentale nella prima fase dell'attività di programmazione e progettazione della formazione attraverso l'emanazione delle proprie direttive che sono per noi, come per ogni altro ente formativo la base da cui partire quando elaboriamo la nostra progettualità.

Al di là di questo aspetto vi è poi un rapporto di collaborazione con i funzionari preposti alla formazione sia nella fase di progettualità, sia nella fase di realizzazione del corso, non mancano stimoli e interventi reciproci finalizzati ad aumentare la qualità della formazione erogata, addirittura abbiamo avuto dei colloqui con alcuni funzionari che sono stati di stimolo rispetto a degli interventi di miglioramento che abbiamo realizzato in alcuni corsi. La collaborazione e la presenza delle pubbliche amministrazioni è una caratteristica costante della nostra attività.

Inoltre in sede di Segretariato per la formazione si svolge un confronto fra la proposta dell'amministrazione e le varie agenzie formative, così quella diventa una vera e propria sede di coordinamento rispetto agli interventi formativi.

E' ricettiva la Provincia alle vostre proposte?

Sì come le dicevo prima c'è un soddisfacente livello di interlocuzione.

Comunque tengo a sottolineare che abbiamo ottime relazioni anche con il Comune, relazioni che avevamo stabilito sia con la precedente amministrazione che con l'attuale.

Noi abbiamo in affitto agevolato dei locali dal Comune, locali di proprietà dell'ente, registro con piacere che diversi assessori si stanno impegnando per ampliare la nostra struttura, i rapporti sono ottimi anche con i servizi sociali.

Come operate con i servizi sociali?

Vi sono diversi ragazzi, che peraltro finiscono la scuola quest'anno che ci sono stati segnalati dai servizi sociali, anche provenienti da paesi extracomunitari.

Vi sono delle collaborazioni, dei progetti svolti con le associazioni imprenditoriali?

Non moltissimo con Confartigianato abbiamo partecipato ad una festa che si è svolta recentemente in un paese, si trattava della festa del rione della chiesa, attraverso anche un nostro allievo. Siamo andati lì a presentare i nostri lavori.

Il 27 e 28 ottobre parteciperemo alla manifestazione della C.N.A. arti e mercanti, ci sarà un nostro stands nell'ambito della manifestazione della C.N.A., che ci sembra particolarmente interessata alla promozione dell'artigianato artistico, quindi la nostra presenza diventa un importante strumento di diffusione delle nostre attività, dal nostro punto di vista, in quanto i rapporti che le sto descrivendo sono decisamente positivi, ma in fase di costruzione, giorno per giorno noi siamo una struttura giovane ad Asti, noi siamo presenti qui solo da due anni.

Stiamo quindi crescendo di giorno in giorno, in un colloquio con tutte le realtà del nostro territorio.

Noi siamo una realtà giovane ma assolutamente peculiare nell'astigiano, infatti non ci siamo messi in competizione con altre realtà già consolidate del nostro territorio, in quanto ad occuparsi del legno siamo solo noi ad Asti per quel che risulta a me.

Questo certamente richiede però tempo per farci conoscere, i ragazzi finiscono le scuole medie e percorrono le iniziative formative più conosciute, poi però vengono a conoscenza della nostra scuola e dicono: "ah avessi saputo che c'era quello.....", quindi per noi diventa vitale farci conoscere.

Mi descrive il tipo di attività che insegnate?

Per quel che riguarda i diurni "corsi di introduzione alle attività produttive del legno", abbiamo un'utenza composta di ragazzi fra i quindici ed i diciotto anni quindi insegno loro le tecniche primarie e basilari della lavorazione del legno, quindi iniziamo con gli incastri, facciamo i vari tipi di incastri, progressivamente si impara a costruire un primo pezzo.

Inoltre insegno restauro, facendo apprendere ai miei allievi le tecniche di verniciatura, ad utilizzarne i diversi tipi, usando lo stoppino, gli insegno a fare la laccatura, la lavorazione a cera quindi i miei allievi diventano bravi a fare tutte queste cose.

A questo punto vanno a fare gli stage in azienda, quando ritornano gli insegno tecniche più complesse facendoli lavorare su riproduzione degli stili storici cercando, per quanto sia compatibile con i macchinari moderni di farli lavorare in modo simile a come avveniva in epoche passate.

Alla fine del corso si sanno usare gli scalpelli si sa che cosa sono la maggior parte dei macchinari, manuali ed elettrici e si può andare in una ditta e dire: "io qualcosa lo so fare" ,

devo infatti dire che tutte le aziende a cui abbiamo mandato ragazzi sono rimaste molto soddisfatte, su otto ragazzi che erano in stage per cinque è stata richiesta l'assunzione. Questo vuol dire a mio avviso che c'è domanda, non so come sia a Torino, ma qui la professionalità del falegname o del serramentista è assai richiesta, e poi vuol dire che questi ragazzi hanno dimostrato di aver appreso, altrimenti le aziende non gli avrebbero proposto l'assunzione.

Questa formazione che voi erogate si inserisce su una vocazione naturale che è poi andata perduta nell'astigiano?

Io credo di sì del resto il fondatore di questa scuola Il Capello era astigiano, l'aprì a Torino, ma si trattava di un astigiano del resto lui non aveva in mente un progetto di formazione professionale, ma di alfabetizzazione dei falegnami, poi naturalmente, con il passare degli anni la scuola ha assunto l'attuale fisionomia.

L'astigiano ha avuto molte persone brave a fare questo mestiere l'astigiano ha una vera e propria tradizione rispetto a questo tipo di artigianato, vi sono molte falegnamerie nel nostro territorio che lavorano in modo decisamente pregevole.

Come sono collocate sul territorio astigiano?

Noi, anzitutto abbiamo cercato delle ditte che rispondessero ai requisiti di serietà da noi richiesti, cioè che garantissero al ragazzo una reale formazione e non che lo mettessero a scopare per terra, sa ce ne sono anche di queste, direi più fuori che in Asti città, ci sono delle belle aziende nei paesi, che io sappia lavorano tutte bene, nessuna di queste sta conoscendo momenti di crisi.

Noi del resto cerchiamo di collocare i ragazzi in ditta il più vicino possibile ai loro luoghi di residenza.

Nel nord astigiano?

Non saprei dirle lì in particolare.

Comunque vorrei aggiungere che stiamo pensando di creare un corso in cui i ragazzi siano chiamati ed istruiti a disegnare un progetto che poi dovranno realizzare. L'obiettivo è stimolare la capacità creativa delle persone.

Esiste una strategia di promozione complessiva dell'artigianato tipico ad Asti, e della formazione nei mestieri tradizionali?

Personalmente, non ho ancora sviluppato una riflessione su questo, debbo dirle che noi siamo un'agenzia giovane nella sua sede artigiana, abbiamo una priorità nel farci conoscere e nel promuovere le nostre attività affinché i giovani possano conoscerle e valutarle. Per tanto ci riesce difficile in questa fase pensare di farci copromotori di

un'iniziativa complessiva rispetto alle attività artigiane nel nostro territorio, anche se attraverso la relazione con la pubblica amministrazione che ribadisco essere proficua in qualche modo diamo il nostro contributo ad un'unità di intenti rispetto alla conservazione dell'artigianato tradizionale ed artistico di questo territorio.

Che ne pensa dell'eccellenza artigiana e di AGIRE?

Ci credo fermamente ne sono un convinto sostenitore, l'eccellenza artigiana e la sua promozione sono un'autentica necessità, io sono stato nella commissione che ha redatto i disciplinari e sono sempre stato convinto che quella fosse una scelta giusta.

Debbo però rilevare che il marchio dell'eccellenza viene concesso con troppa facilità, vi sono imprese che non lo meritano assolutamente a cui viene rilasciato, se lo si dà a chiunque lo chieda che eccellenza è?

E' necessaria una politica seria di tutela della qualità dei prodotti dell'artigianato piemontese.